

FONDAZIONE
CRUP

Su internet il più completo archivio storico delle famiglie
Friulane, ora allargato anche al pordenonese

Gli antenati on line

Sul sito www.friulinprin.beniculturali.it sono stati raccolti i dati tratti da 200 mila atti della leva e 84 mila certificati di matrimonio databili dal 1846 alla fine dell'800. Nel 2009, grazie al contributo della Fondazione Crup, si sono potuti inserire anche i dati relativi alla destra Tagliamento

Friuli in prin è una banca dati, consultabile on line, che rappresenta il più completo e articolato archivio storico delle famiglie friulane mai realizzato in regione e una delle banche dati più importanti a livello italiano ed europeo.

Le informazioni si riferiscono alla popolazione comune e quindi non sono limitati, come di solito, alle famiglie nobili o famose. Infatti i dati immessi sono stati tratti da 200.000 atti della leva e 84.000 certificati di matrimonio databili dal 1846 fino alla fine dell'800 e relativi, nella prima fase del lavoro, alla sola provincia di Udine. Il nome, tinillante e musicale, della banca dati «Friuli in prin» è derivato dall'espressione friulana «in prin», che significa «dapprima», e allude al trascorrere del tempo con i suoi mutamenti.

Nel 2009 grazie al fondamentale contributo della Fondazione Crup si sono potuti inserire i dati relativi alla destra Tagliamento esaminando oltre 40.000 documenti relativi ai mandamenti di Pordenone, Maniago e Spilimbergo. L'entrata della Fondazione Crup nel gruppo di lavoro ha permesso di finanziare nell'ultimo anno anche sei borse di ricerca trimestrali destinate a giovani laureati in discipline storiche, che quindi possono ampliare le loro conoscenze mettendo a frutto le competenze acquisite. La Direttrice dell'Archivio di Stato di Udine, Roberta Corbellini, ha definito la Fondazione Crup «uno sponsor prestigioso, poiché, credendo in questo progetto, ha finanziato una nuova immissione dei dati che ci ha permesso di ampliare il raggio di azione alla provincia di Pordenone. Ora la banca dati è diventata uno

strumento di conoscenza per chi è nato nella provincia di Udine e di Pordenone». Originato dal problema di reperire documenti anagrafici in zone caratterizzate, come il Friuli, da forte emigrazione, la banca dati è frutto di un progetto dell'Archivio di Stato di Udine iniziato nel 2001 e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la legge 482/99, che tutela le minoranze storico linguistiche.

Fin dall'inizio il progetto si è connotato come lavoro interdisciplinare di collaborazione tecnico scientifica tra l'Archivio di Stato di Udine e il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Ateneo friulano, che ha studiato l'architettura del sistema, ha creato il software, ha messo a punto le metodologie di trascrizione dei dati per evitare ogni errore e ha formato gli operatori che inseriscono i dati, quasi sempre giovani laureati dell'università di Udine.

Il 18 novembre, alla presentazione del nuovo ampliamento del progetto, il rettore dell'Università di Udine, Cristina Compagno, ha sottolineato l'altissimo valore simbolico e culturale dell'iniziativa poiché «conoscere le proprie radici e ricostruire la propria storia di comunità e di singoli aiuta ad affrontare con più forza il futuro incerto in un momento di crisi non solo economica, ma anche di identità e di va-



Foto di Ugo Pellis di un "corteo nuziale" a Cordenons (20 settembre 1933)

lori».

Al di là della tecnologia, le informazioni raccolte raccontano emozioni e storie di persone e anche l'azione della Fondazione Crup non si limita all'ambito finanziario, ma condivide questi ideali comuni perseguiti dall'Università

e dall'Archivio, permettendone la realizzazione.

Il Presidente Lionello D'Agostini, ha affermato infatti che nella mission della Fondazione è esplicitamente citata la «valorizzazione del patrimonio archivistico e storico del Friuli, e conservare e valorizzare gli archivi è per noi un compito fondamentale per capire la nostra realtà e rifarsi alle radici della nostra realtà umana e sociale».

Per reperire i dati sono state scelte due fonti: gli atti di matrimonio e gli esiti delle visite di leva. Come fa notare la direttrice dell'Archivio udinese, Roberta Corbellini, tali documenti sono i più adatti per costruire reti informative: i matrimoni documentano sempre almeno sei persone, gli sposi e i loro genitori, e le visite di leva documentano lo stato di salute, la capacità di leggere e scrivere, i mestieri svolti, la provenienza dei coscritti.

Dall'interazione delle due fonti si traggono notizie storico anagrafiche e basi sicure per rintracciare documenti relativi a persone di cui si è persa traccia, ma anche per la comprensione dei fenomeni relativi alla storia sociale e demografica del Friuli.

Alessio Fornasir, responsabile del progetto per conto del Dipartimento universitario di Scienze Statistiche, ha spiegato che l'immissione dei dati, non è semplice, richiede una struttura informatica potente, un continuo controllo della qualità dei dati immessi. Affermazione confermata da Roberta Corbellini poiché «questa è una banca dati sicura, quando andiamo a verificare i dati, questi risultano sempre esatti e precisi».

Atti di matrimonio ed esiti delle visite di leva sono i documenti più adatti per costruire ampie reti informative: i primi documentano sempre almeno sei persone, i secondi offrono informazioni sullo stato di salute

Documenti

Sul sito è possibile inserire anche biografie familiari e foto

A chi si rivolge «Friuli in prin»? Gli utenti sono i più vari e le richieste, come osserva Roberta Stefanutti, cambiano nel tempo: i privati che vogliono ricostruire i loro alberi genealogici sono attualmente molto numerosi e le ricerche non sono agevoli poiché nelle famiglie friulane c'erano anche parecchie omonimie, figli con lo stesso nome del padre o dei fratelli morti, tanto da ingenerare confusione anche nei discendenti. Negli ultimi anni, dopo un periodo di vero e proprio boom, sono calate le richieste dei discendenti di emigrati friulani, soprattutto dall'Argentina, che vogliono acquisire informazioni per ricostruire la loro storia e trovare documenti che permettano loro di ottenere la cittadinanza italiana. Lo devono dimostrare portando documenti, non sempre agevoli da ottenere in mancanza di dati precisi sul nome della persona e sul paese di provenienza. La banca dati, consultabile anche dall'estero tramite il sito www.friulinprin.beniculturali.it, grazie al sistema che lega le persone alle fon-

ti, riesce a dare indicazioni su dove si trova il documento, dove è il comune di nascita della persona cercata e consente di attivare il procedimento burocratico per ottenere la doppia cittadinanza o riconoscimenti vari da parte di coloro che avevano prestato servizio per il governo italiano.

Anche gli uffici comunali possono essere aiutati a ritrovare la corretta dizione dei cognomi, la cui codificazione è abbastanza recente.

Corredato da utili note esplicative per la ricerca, che forniscono una utile sintesi della storia del Friuli e degli uffici di stato civile, il sito è interattivo poiché l'archivio e gli utenti si possono scambiare informazioni.

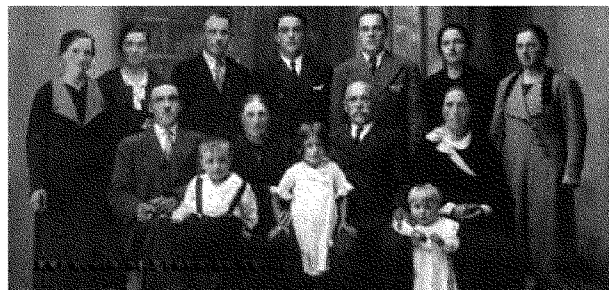
Nella sezione «Storia di storie» si possono inserire biografie familiari provenienti dall'Italia e dall'estero, mentre in quella relativa alle immagini è possibile pubblicare fotografie suddivise per temi: famiglie,

ritratti, infanzia, uomini e donne in divisa, vita quotidiana, arti e mestieri e territorio. Materiale che è continuamente implementato e offre una documentazione unica a disposizione di tutti, tanto da rendere la banca dati una vera risorsa per il territorio e la valorizzazione della sua storia.

Tra i progetti futuri di ampliamento di Friuli in prin, il Presidente della Fondazione Crup, D'Agostini, individua per il 2010 «un elenco di



Foto Pignat degli inizi del sec. xx. Dal sito di Friuli in prin.



Ritratto di famiglia a Feletto, 1937; dal sito www.friulinprin.beniculturali.it

friulani attivi nel mondo nella cultura, nell'imprenditoria, nell'arte e che nessuno ancora conosce, ma i cui nominativi saranno forniti dall'Ente Friuli nel mondo». Roberta Corbellini è già alla caccia di un finanziamento per archiviare gli atti che arrivano fino agli anni 1905 - 1910 «alle soglie delle conoscenze che ci sono nelle famiglie» per riuscire a chiudere il cerchio della storia.

Gabriella Bucco

Sul sito www.friulinprin.beniculturali.it sono stati raccolti i dati tratti da 200 mila atti della leva e 84 mila certificati di matrimonio databili dal 1846 alla fine dell'800. Nel 2009, grazie al contributo della Fondazione Crup, si sono potuti inserire anche i dati relativi alla destra Tagliamento

Friul in prin è una banca dati, consultabile on line, che rappresenta il più completo e articolato archivio storico delle famiglie friulane mai realizzato in regione e una delle banche dati più importanti a livello italiano ed europeo.

Le informazioni si riferiscono alla popolazione comune e quindi non sono limitati, come di solito, alle famiglie nobili o famose. Infatti i dati immessi sono stati tratti da 200.000 atti della leva e 84.000 certificati di matrimonio databili dal 1846 fino alla fine dell'800 e relativi, nella prima fase del lavoro, alla sola provincia di Udine. Il nome, tintillante e musicale, della banca dati «Friuli in prin» è derivato dall'espressione friulana «in prin», che significa «dapprima», e allude al trascorrere del tempo con i suoi mutamenti.

Nel 2009 grazie al fondamentale contributo della Fondazione Crup si sono potuti inserire i dati relativi alla destra Tagliamento esaminando oltre 40.000 documenti relativi ai mandamenti di Pordenone, Maniago e Spilimbergo. L'entrata della Fondazione Crup nel gruppo di lavoro ha permesso di finanziare nell'ultimo anno anche sei borse di ricerca trimestrali destinate a giovani laureati in discipline storiche, che quindi possono ampliare le loro conoscenze mettendo a frutto le competenze acquisite. La Direttrice dell'Archivio di Stato di Udine, Roberta Corbellini, ha definito la Fondazione Crup «uno sponsor prestigioso, poiché, credendo in questo progetto, ha finanziato una nuova immissione dei dati che ci ha permesso di ampliare il raggio di azione alla provincia di Pordenone. Ora la banca dati è diventata uno

strumento di conoscenza per chi è nato nella provincia di Udine e di Pordenone».

Originato dal problema di reperire documenti anagrafici in zone caratterizzate, come il Friuli, da forte emigrazione, la banca dati è frutto di un progetto dell'Archivio di Stato di Udine iniziato nel 2001 e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la legge 482/99, che tutela le minoranze storico linguistiche.

Fin dall'inizio il progetto si è connotato come lavoro interdisciplinare di collaborazione tecnico scientifica tra l'Archivio di Stato di Udine e il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Ateneo friulano, che ha studiato l'architettura del sistema, ha creato il software, ha messo a punto le metodologie di trascrizione dei dati per evitare ogni errore e ha formato gli operatori che inseriscono i dati, quasi sempre giovani laureati dell'università di Udine.

Il 18 novembre, alla presentazione del nuovo ampliamento del progetto, il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, ha sottolineato l'altissimo valore simbolico e culturale dell'iniziativa poiché «conoscere le proprie radici e ricostruire la propria storia di comunità e di singoli aiuta ad affrontare con più forza il futuro incerto in un momento di crisi non solo economica, ma anche di identità e di va-

*Atti di matrimonio ed esiti delle visite di leva
sono i documenti più adatti
per costruire ampie reti informative: i primi
documentano sempre almeno sei persone, i
secondi offrono informazioni sullo stato di salute*

lori».

Al di là della tecnologia, le informazioni raccolte raccontano emozioni e storie di persone e anche l'azione della Fondazione Crup non si limita all'ambito finanziario, ma condivide questi ideali comuni perseguiti dall'Università

e dall'Archivio, permettendone la realizzazione.

Il Presidente Lionello D'Agostini, ha affermato infatti che nella mission della Fondazione è esplicitamente citata la «valorizzazione del patrimonio archivistico e storico del Friuli. e conservare e valorizzare gli archivi è per noi un compito fondamentale per capire la nostra realtà e rifarsi alle radici della nostra realtà umana e sociale».

Per reperire i dati sono state scelte due fonti: gli atti di matrimonio e gli esiti delle visite di leva. Come fa notare la direttrice dell'Archivio udinese, Roberta Corbellini, tali documenti sono i più adatti per costruire ampie reti informative: i matrimoni documentano sempre almeno sei persone, gli sposi e i loro genitori, e le visite di leva documentano lo stato di salute, la capacità di leggere e scrivere, i mestieri svolti, la provenienza dei coscritti.

Dall'interazione delle due fonti si traggono notizie storico anagrafiche e basi sicure per rintracciare documenti relative a persone di cui si è persa traccia, ma anche per la comprensione dei fenomeni relativi alla storia sociale e demografica del Friuli.

Alessio Fornasir, responsabile del progetto per conto del Dipartimento universitario di Scienze Statistiche, ha spiegato che «l'immissione dei dati, non è semplice, richiede una struttura informatica potente, un continuo controllo della qualità dei dati immessi» Affermazione confermata da Roberta Corbellini poiché «questa è una banca dati sicura, quando andiamo a verificare i dati, questi risultano sempre esatti e precisi».

Documenti

Sul sito è possibile inserire anche biografie familiari e foto

A chi si rivolge «Friuli in prin»? Gli utenti sono i più vari e le richieste, come osserva Roberta Stefanutti, cambiano nel tempo: i privati che vogliono ricostruire i loro alberi genealogici sono attualmente molto numerosi e le ricerche non sono agevoli poiché nelle famiglie friulane c'erano anche parecchie omonimie, figli con lo stesso nome del padre o dei fratelli morti, tanto da ingenerare confusione anche nei discendenti. Negli ultimi anni, dopo un periodo di vero e proprio boom, sono calate le richieste dei discendenti di emigrati friulani, soprattutto dall'Argentina, che vogliono acquisire informazioni per ricostruire la loro storia e trovare documenti che permettano loro di ottenere la cittadinanza italiana. Lo devono dimostrare portando documenti, non sempre agevoli da ottenere in mancanza di dati precisi sul nome della persona e sul paese di provenienza. La banca dati, consultabile anche dall'estero tramite il sito www.friulinprin.beniculturali.it, grazie al sistema che lega le persone alle fon-

ti, riesce a dare indicazioni su dove si trova il documento, dove è il comune di nascita della persona cercata e consente di attivare il procedimento burocratico per ottenere la doppia cittadinanza o riconoscimenti vari da parte di coloro che avevano prestato servizio per il governo italiano.

Anche gli uffici comunali possono essere aiutati a ritrovare la corretta dizione dei cognomi, la cui codificazione è abbastanza recente.

Corredato da utili note esplicative per la ricerca, che forniscono una utile sintesi della storia del Friuli e degli uffici di stato civile, il sito è interattivo poiché l'archivio e gli utenti si possono scambiare informazioni.

Nella sezione «Storia di storie» si possono inserire biografie familiari provenienti dall'Italia e dall'estero, mentre in quella relativa alle immagini è possibile pubblicare fotografie suddivise per temi: famiglie,

ritratti, infanzia, uomini e donne in divisa, vita quotidiana, arti e mestieri e territorio. Materiale che è continuamente implementato e offre una documentazione unica a disposizione di tutti, tanto da rendere la banca dati è una vera risorsa per il territorio e la valorizzazione della sua storia.

Tra i progetti futuri di ampliamento di Friuli in prin, il Presidente della Fondazione Crup, D'Agostini, individua per il 2010 «un elenco di friulani attivi nel mondo nella cultura, nell'imprenditoria, nell'arte e che nessuno ancora conosce, ma i cui nominativi saranno forniti dall'Ente Friuli nel mondo».

Roberta Corbellini è già alla caccia di un finanziamento per archiviare gli atti che arrivino fino agli anni 1905 - 1910 " alle soglie delle conoscenze che ci sono nelle famiglie" per riuscire a chiudere il cerchio della storia.

Gabriella Bucco